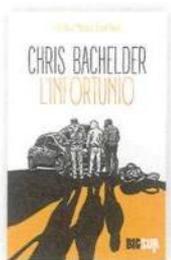


Ci ho provato varie volte – non dico ad appassionarmi – ma quantomeno a capire il fomento altrui rispetto al football americano, soprattutto se non si è americani, e non ci sono mai riuscita (per esempio mi sfugge completamente come mai un polpettone retorico come *Friday Night Lights* sia considerato un capolavoro). Ho accettato il mio limite cognitivo, e mi è parso inverosimile che potesse prendermi l'esistenzialismo goliardico di un romanzo in cui 22 amici maschi rimettono in scena ogni anno l'azione celeberrima (non per me) di una partita di football americano. Il rito si svolge in un albergo ("Sarebbe quasi impossibile esagerare nel descrivere l'entusiasmo dei membri del gruppo per la colazione continentale" – questo entusiasmo però lo capisco!) dove le vite di questi uomini sono costrette per un weekend a un mini esperimento psicanalitico: una specie di costellazione familiare, in cui invece di interpretare tuo padre, tuo fratello o non so chi, ti ritrovi a interpretare un giocatore di football. Chris Bachelder non cede mai alla celebrazione dolente e autoassolutoria dell'amicizia stile *Il grande freddo*, e sa creare un perfetto dramma da camera – intelligente, ironico, ritmatissimo – dove addirittura io mi sono divertita fino alla fine. *V.R.*



CHRIS BACHELDER
L'INFORTUNIO
Sur, pp. 216
★★★★★

